

Lama: dobbiamo scrivere un codice per le lotte

Conclusa ad Arccia l'assemblea della Federazione trasporti - Un impegno contro le tante spinte disgreganti

ROMA — Con l'elezione della nuova segreteria nazionale della FIAT (segretario generale il compagno Simili) e l'approvazione del documento politico, la federazione dei lavoratori dei trasporti della CGIL ha iniziato ufficialmente ieri la sua fase costitutiva facendo diventare « concreto ciò che al congresso di Genova del '72 — come ha detto Lama nella conclusione — sembrava solo una aspirazione politica ».

I sei sindacati dei trasporti (ferrovieri, autotrasportatori, marittimi, portuali, del trasporto aereo, autotrasportatori) hanno compiuto un « passo decisivo » che non consente di « tornare indietro », hanno preso una decisione « non rituale » di grande rilievo politico e sindacale impegnativa per tutte le categorie del settore e per il movimento nel suo complesso. Con la nuova struttura che si sono date già da questo momento devono funzionare come « un sindacato di lavoratori » avendo superato definitivamente il carattere di federazione e di sindacati.

A Fiumicino ancora voli cancellati

ROMA — Ancora in sciopero gli assistenti di volo dell'Alitalia aderenti al « comitato di lotta ». L'organizzazione, costituitasi recentemente al di fuori degli organismi sindacali, durante un'assemblea svoltasi ieri pomeriggio all'aeroporto « Leonardo Da Vinci », ha deciso di proseguire l'agitazione fino alle ventiquattro di oggi. Dunque, per i passeggeri della compagnia di bandiera italiana si profila un'altra giornata di disagi. Come nei giorni scorsi, l'Alitalia è stata costretta a cancellare alcuni voli nazionali ed internazionali e la stessa cosa dovrà fare oggi.

Per tutta la giornata di ieri, gli scioperanti — scesi in agitazione per il rinnovo del contratto — non hanno risparmiato ai viaggiatori che sostavano nell'atrio del « Leonardo Da Vinci » azioni « dimostrative ». Tentativi di « persuasione » sono stati fatti anche nei confronti dei lavoratori che non hanno aderito allo sciopero. Alcuni aderenti al « comitato di lotta » hanno cominciato a fotografare le hostess e gli steward che stavano lavorando, poi le fotografie sono state attaccate a dei cancelli, con sotto la scritta « crumiri ». Per la riduzione d'orario si è convenuto su un criterio di « sovranità » della contrattazione aziendale. Sono state precisate alcune cosiddette « aree di certezza » nelle quali il tempo di lavoro dei turnisti dovrebbe essere ridotto nell'arco del contratto a 36 ore. Per i lavoratori che in queste aree rientrano,

Ostacoli per edili e braccianti mentre un'altra categoria apre il contratto

Compromesso tra i tessili sull'orario

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Alla consultazione nelle fabbriche, che si avvierà tra qualche giorno, i sindacati tessili andranno con l'unica piattaforma di richieste per il rinnovo del contratto. L'assemblea nazionale, convocata a Bologna, alla fine riuscirà a trovare un compromesso che non elimini tutte le divergenze, ma evita il rischio di una pericolosa lacerazione.

« Non è un'intesa pienamente soddisfacente — ha dichiarato Nella Marcellina, segretaria dei tessili della CGIL — soprattutto su alcuni punti, ma consente in ogni caso di presentare ai lavoratori un documento unico. Là dove la piattaforma ancora lascia alcuni aspetti indefiniti saranno le assemblee operale a decidere ».

Quali sono in sostanza le conclusioni alle quali si è fattosamente giunti? Per la riduzione d'orario si è convenuto su un criterio di « sovranità » della contrattazione aziendale. Sono state precisate alcune cosiddette « aree di certezza » nelle quali il tempo di lavoro dei turnisti dovrebbe essere ridotto nell'arco del contratto a 36 ore. Per i lavoratori che in queste aree rientrano,

tutti. Ora, la parola è alle assemblee di fabbrica.

Ieri i lavori di questa tormentata assemblea bolognese sono corsi, per l'intera giornata, su due binari paralleli: mentre nella grande sala dei congressi continuava, tra i dirigenti provinciali di base, un serrato confronto di posizioni, in un'appartata saletta i massimi dirigenti delle tre organizzazioni cercavano di tirare in fila della discussione sforzandosi di trovare un ragionevole punto di incontro.

« Tra gli stessi quadri di base, che in prima fase erano sembrati, sui punti essenziali, fermamente ancorati alle posizioni dei rispettivi gruppi dirigenti, prevalevano ormai gli appelli alla distensione. Senza improbabili ripensamenti, né da una parte né dall'altra, emergeva però, pressante, l'invito a ricomporre un'unità possibile ».

Edoardo Gardumi

ROMA — L'andamento delle riunioni per i contratti dei braccianti e degli edili (le ultime in ordine di tempo, dopo quelle per i metalmeccanici), conferma che l'intero fronte padronale è allineato su posizioni di chiusura o, tutt'al più, di attesa. Le riunioni continuano ad avere carattere procedurale e istruttorio. Neppure al tavolo di trattativa per gli operai agricoli, dopo ben 8 incontri, si è riusciti a entrare nel merito delle singole rivendicazioni sindacali. Più esplicito il padronato edile che, ieri, ha negato la validità della piattaforma come base su cui poter costruire il confronto (oggi, comunque, c'è un nuovo incontro tra FLC e AN-CE). Proprio questa situazione di incertezza alimenta la tensione.

Le segreterie dei sindacati agricoli si sono già date appuntamento al termine della nuova tornata d'incontri (dal 26 al 28 febbraio) per « puntualizzare la situazione e decidere le iniziative e le azioni di lotta che si renderanno necessarie ». Ma già è stato dichiarato lo stato d'agitazione della categoria. Inoltre è stato deciso di convocare entro la prima decade di marzo tre convegni nazionali.

Gli agrari tentano di dividere i tre sindacati

della struttura contrattuale. La posizione della Confagricoltura, al solito, è stata intransigente, mentre Coldiretti e Contolavoratori hanno manifestato « interesse e disponibilità ».

Nei fatti, la Confagricoltura vuole una contrattazione accentrata e addomesticata. La contrattazione provinciale dovrebbe essere rinchiusa in angusti vincoli: rifiuto « assoluto » del livello aziendale; generica disponibilità per l'individuazione contrattuale degli operai agricoli e dei floricoltivatori. Non solo. L'organizzazione padronale ha confermato la discriminazione nei confronti della Federbraccianti Cgil e della Uilba l'Uil per il rinnovo del contratto degli impiegati.

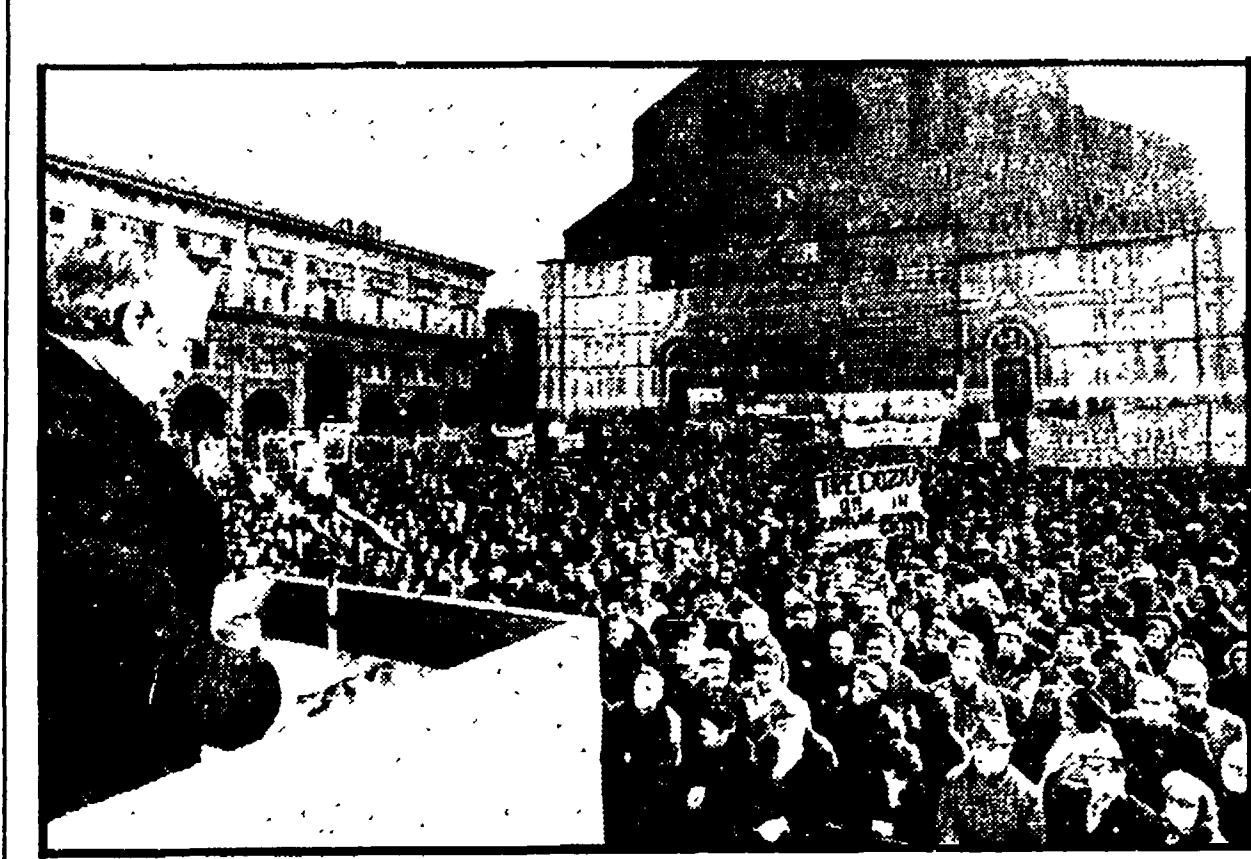
La manovra di divisione poi è diventata scoperta con una nota della stessa Confagricoltura che, a proposito della pretesa di accentrare in sede nazionale le materie contrattuali sostiene « i sindacati sono stati affrontati i temi chiari da parte della Fisa Cisl e Uilba-Uil ». La risposta è stata col comune « giudizio di insoddisfazione » sull'intera posizione della Confagricoltura e preannuncia la mobilitazione della categoria.

Ieri sera poi il direttivo della Federbraccianti ha denunciato la volontà della Confagricoltura di rendere « inconcludenti gli incontri non dando risposte di merito » e tentando « di contrapporre l'un sindacato all'altro ». Il direttivo della Federbraccianti ha sottolineato « la necessità che non si dia in alcun modo spazio a una nuova divisione », ha rilevato che « è indispensabile che si esprima l'intervento diretto dei lavoratori con forme di lotta da decidere al più presto tra i tre sindacati braccianti » e infine ha sottolineato che « è essenziale che i sindacati contrattuali sostengano le loro posizioni e si affidino sufficientemente

pubblici poteri ».

Tre cortei a Bologna ieri durante lo sciopero

Quarantamila lavoratori in piazza Maggiore — Sospese tutte le attività — Il comizio di Giorgio Benvenuto



Un corteo di lavoratori durante lo sciopero a Bologna.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Tre imponenti cortei di lavoratori sono giunti contemporaneamente in Piazza Maggiore, nel pomeriggio di ieri, dando vita, così, al momento culminante della manifestazione di lotta che la Federazione CGIL, CISL, UIL, dell'Emilia-Romagna ha proclamato a sostegno della piattaforma regionale (programmazione economica, sviluppo del Mezzogiorno, riequilibrio territoriale, occupazione in particolare ai giovani ed alle donne) consegnata alle istituzioni ed al padronato privato e pubblico. Almeno quarantamila hanno gremito la vasta piazza e la contigua del Nettuno, mentre compatto è risultato lo sciopero nell'industria, nell'agricoltura e artigianato. Significativa la presenza dei metalmeccanici.

I cortei sono partiti da porta S. Vitale, con le province della Romagna e dei centri della costa Adriatica della Bologna dove erano giunti anche i lavoratori del Ferrarese; da S. Viola il quartiere industriale di Ponente cui hanno fatto capo le province del nord Emilia. Duecento pullman sono stati allestiti per consentire che la manifestazione avesse la più marcata incisività. Il sindacato ha interpellato, infatti, nel modo più adeguato la volontà del mondo del lavoro, ha detto il segretario della federazione sindacale regionale Claudio Vecchi, e da questo momento l'iniziativa di lotta verrà ancor più articolata nei settori di attività: l'obiettivo fondamentale mira a superare la tendenza dello sviluppo spontaneo dell'economia emiliano-romagnola, per darle una linea certa, finalizzata alle esigenze reali della regione e del paese.

La manifestazione è stata conclusa da Giorgio Benvenuto, segretario generale della federazione unitaria nazionale, che ha improntato il suo discorso essenzialmente sulla situazione politica che il paese attraversa. « Non può essere considerato casuale — egli ha detto — il fatto che la crisi sia avvenuta proprio nella fase in cui i grandi nodi politici (politica europea, piano triennale, confronto sul Mezzogiorno) venivano al pettine. Abbiamo ora il problema di resistere ai ritorni e alle rivalse di un sistema di potere che troppo presto e troppo spesso abbiamo dato per sconfitto. Siamo, però, altrettanto convinti che questa battaglia, che trova certo il decisivo sostegno del movimento sindacale, debba essere combattuta e vinta indicando al paese soluzioni nuove per i suoi problemi ».

Taranto: eletto il nuovo consiglio

La FIOM passa da 67 a 79 delegati, la FIM da 126 a 81, la UILM supera i 50 - I delegati quasi tutti iscritti al sindacato - Il rinnovo è avvenuto dopo 8 anni - Positivo il giudizio dell'intera FLM



I lavoratori di Taranto durante la riunione per l'elezione del nuovo consiglio.

Dal nostro inviato

TARANTO — Con i suoi 21.500 dipendenti e con il suo potenziale produttivo di 10 milioni e mezzo di tonnellate di acciaio l'anno, l'Italsider di Taranto è la più grande fabbrica del Mezzogiorno. L'elezione del consiglio, dopo ben otto anni dalla prima, è, dunque, un osservatorio importante. I risultati completi non sono ancora del tutto disponibili: in undici reparti bisognerà ripetere le elezioni per il ballottaggio tra candidati che hanno riportato uguale numero di voti. Le scelte confermate, inoltre, non sono ancora completate, per cui i risultati che si raccolgono mutano sia pur leggermente a seconda delle fonti di informazione. Allo stato attuale, la FIOM passa da 67 delegati (24,7%) a 79 (37%). Altri calcoli dicono 78 delegati. La FIM da 126 (58,6%) a 81 pari al 38,2%. La UILM supera i 50 delegati (in percentuale

arriva a circa il 25%). Deciso a questo punto diventa il ballottaggio che si svolge in questi giorni. Ma il senso complessivo dei risultati non dovrebbe cambiare molto.

Per valutare l'importanza di queste elezioni dobbiamo tener conto che è la prima volta che si vota all'Italsider dopo il dicembre del '71. Il consiglio ora rinnovato — salve l'allargamento del numero dei componenti e i reintegrati fisiologici — è quello di otto anni fa. Allora, la realtà era ben diversa. Il consiglio che ne uscì risultò composto per il 52% da delegati FIM, per il 30,6% da quelli della UILM, mentre la FIOM ne aveva appena il 17,3%. Pesavano ancora la cappa delle clientele democristiane, i metodi con i quali si svolgevano le assunzioni, una classe operaia di nuova estrazione che si innestava in modo contraddittorio nel tradizionale tessuto economico cittadino, i rap-

porti unitari ancora ai primi passi.

Per tutti questi anni restò una tradizione il fatto che la CGIL era forte nell'area degli appalti e debbe dentro il siderurgico. Il riequilibrio avvenuto ora, dunque, ha un grosso significato. Non si tratta di « fare la conta » o di ripristinare « sfere di influenza »: bensì di capire i processi reali avvenuti in questi anni. Uno dei fenomeni più interessanti, da questo punto di vista è la crescita dei partiti in fabbrica: non solo il PCI e il PSI, ma anche i GIP democristiani hanno assunto un certo peso. Anche in vista del rinnovo del consiglio di fabbrica l'organizzazione dc si è mobilitata, raccogliendo alcune spinte maturate in alcuni strati di lavoratori.

Sono discorsi, però, che il sindacato vuol tenere fuori dalla sua porta. Il dato che tutti alla FLM tendono a esaltare è la crescita dei delegati sindacalizzati e la pres-

soché totale scomparsa dei senza tessera. Il contrario di quel che è successo all'Alfa Romeo.

Andiamo alla sede unitaria della FLM e chiediamo un giudizio a caldo a Giovanni Cuzzato, segretario generale della FLM. La prima riflessione è proprio sulla forte tenuta del rapporto sindacato-lavoratore: « Non uno dei delegati più eletti o in ballottaggio — dice — è fuori dalla FLM. In più, la stragrande maggioranza degli eletti è anche iscritta alle confederazioni. Non era un risultato scontato: veniamo fuori da un periodo di crisi produttiva e di mercato, i lavoratori hanno assaggiato l'amaro della cassa integrazione, fatto traumatico in questo stabilimento considerato il tempio dei garantiti, di quelli col posto sicuro e intoccabile ».

Luigi Di Palma, segretario generale della Cdl, è d'accordo. « È un risultato importante soprattutto perché il sindacato lo registra in questo difficile Mezzogiorno ed in una realtà complessa come quella dell'Italsider, dove pure esiste una crisi del consiglio di fabbrica e dove sono reali i rischi di svuotamento del ruolo di questa struttura. Ora bisognerà lavorare perché la nuova composizione del consiglio porti ad un rafforzamento dei rapporti tra le componenti storiche della FLM ».

Gregorio Basile, segretario generale della FIM, mette l'accento sul « significato profondamente democratico della consultazione »: ha votato, infatti, oltre l'80% dei lavoratori, mentre alle assemblee di verifica ha preso parte più del 70%. Una esperienza importante che ha contribuito a riportare un minimo di chiarezza — continua Basile —

nei rapporti con la FLM, anche se il dibattito deve continuare per evitare fenomeni di scollamento ». Secondo il segretario della FIM « non ci sono stati grossi spostamenti tra le componenti storiche della FIM », un po' « per l'impegno organizzativo » messo in moto da tutti, ma soprattutto « per la coerenza che ha caratterizzato il gruppo dirigente di fabbrica nelle lotte di questi anni ».

Ma proprio il dibattito vasto e lungo che ha preceduto queste elezioni ha messo in luce i limiti della battaglia di fabbrica: burocratismo, centralismo, centralizzazione delle decisioni, scarsa partecipazione, assemblee senza potere... « Certo — dice Basile — non tutti i problemi sono risolti, soprattutto quello di un più stretto rapporto tra vertice sindacale e base. Diciamo allora che se la FLM saprà utilizzare questa occasione per un nuovo impegno unitario, rilanciando le strutture di base, i risultati continueranno a venire ».

Giuseppe F. Mennella

L'Eni, l'economia, la società: assemblea del PCI

ROMA — Si apre domani pomeriggio nella sede dell'Eni l'assemblea delle sezioni e delle cellule comuniste del gruppo Eni. La relazione « Il ruolo dell'Eni nell'economia e nella società » sarà svolta dal compagno Andrea Margheri; sabato le conclusioni saranno tratte dal compagno Luciano Barca.

Editori Riuniti riviste

1979

abbonamenti

critica marxista bimestrale direttori: A. Tortorella, G. Chiarante abbonamento annuo L. 13.000	democrazia e diritto bimestrale direttore: L. Berlinguer abbonamento annuo L. 12.000
politica ed economia bimestrale direttore: E. Peggio abbonamento annuo L. 13.000	donne e politica bimestrale direttore: A. Seroni abbonamento annuo L. 5.000
riforma della scuola mensile direttori: L. Lombardo Radice, M.A. Manacorda, F. Zappa abbonamento annuo L. 13.000	cinemasessanta bimestrale direttore: M. Argentieri abbonamento annuo L. 9.000
studi storici trimestrale direttore: R. Villari abbonamento annuo L. 11.000	nuova rivista internazionale mensile direttori: M. Rossi, I. Antonetti abbonamento annuo L. 15.000
dialoghi di archeologia quadrimestrale abbonamento annuo L. 14.000	orientamenti nuovi mensile direttore: F. Brini abbonamento annuo L. 12.000

a tutti gli abbonati 1979

- Buono per uno sconto straordinario del 30% sull'acquisto di libri degli Editori Riuniti
- Sconto di L. 1.000 su ogni abbonamento per due o più abbonamenti sottoscritti
- Sconto del 30% per l'acquisto dei Quaderni
- critica marxista e Rinascita L. 31.000
politica ed economia e Rinascita L. 31.000
riforma della scuola e Rinascita L. 31.000

conto corrente postale n. 502013
Editori Riuniti Divisione Periodici via Sardegna 50, 00187 Roma